Anno XXXIV. - N. 86. Mercoledì 13 Aprile 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pieghi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Se i giornali fedeli al Ministero caduto hanno rialzato la testa perchè fu detto che lord Granville, interpellato dall' ambasciatore francese, ha confermato le dichiarazioni dell' onor. Cairoli, sull' accordo dell' Italia e dell' Inghilterra rispetto a Tunisi, essi non hanno certo occasione di vanto dinanzi alla circolare di Barthélemy Saint-Hilaire, la quale dice in sostanza che l' on. Cairoli è andato troppo innanzi nelle sue dichiarazioni, ed ha cercato d' impegnare la Francia mentre essa non crede di vincolarsi in modo alcuno. Il ministro francese dice che la Francia non ha per ora altro scopo che quello di punire le aggressioni delle tribù tunisine indipendenti, ma riserva l' avvenire, aggiungendo che la condotta posteriore della Francia dipenderà dall' attitudine del Bey.

La Nota del signor Barthélemy nega qualunque impegno: la Francia farà quello che crederà suo interesse di fare; nega di dare spiegazioni e schiarimenti. La questione non è questione di equilibrio europeo, secondo il ministro francese, non c' è sotto il tentativo di fare del Mediterraneo un lago francese, è una vertenza da trattarsi tra la Francia, il Bey e le tribù tunisine, vale a dire, tra la Francia che si fa giustizia da sè, e i deboli che debbono subirla. La Francia non ha mai osato tenere un linguaggio così reciso, dopo la guerra del 1870, e lo tiene verso di noi, precisamente con un Ministero, del quale fa parte quel Depretis che si era vantato di conservarci le simpatie dei Governi, e di conquistarci quelle dei popoli. Ecco i risultati di una politica che ci ha isolati nel concerto europeo, e che ha dato alla Francia il coraggio di dire insolentemente a noi che non abbiamo il diritto di chiedere spiegazioni sulla occupazione di Tunisi, ove, secondo la Francia, non abbiamo interessi che contino, e non ci resta altra legittima aspirazione che chiedere alla Francia, futura padrona di Tunisi, la tutela dei nostri interessi!

Il processo per l' assassinio dello czar Alessandro II, incominciato il 7 aprile, terminò con la condanna di tutti e sei gli accusati a morte. Il processo non fu che una formalità, poichè gli accusati eran confessi prima di comparire davanti alla Corte; nondimeno, se i dibattimenti non rivelarono fatti nuovi o circostanze nuove a carico dei rei, misero in piena luce il totale pervertimento del loro animo e l' infernal carattere della sètta alla quale sacrarono la mente e il braccio. Noi vediamo questa sètta passare per tre stadii: lo stadio dell' agitazione con la parola e lo scritto — i primordii del nichilismo; — lo stadio della guerra ai funzionarii pubblici — Vjera Sassulitch che fa fuoco su Trepoff; Mesentzeff, Krapotkine, ecc. assassinati; — infine lo stadio delle insidie alla vita del Sovrano. Si passa d' orrore in orrore, di ferocia in ferocia. E bisogna convenire che, sino a un certo punto, la sètta ha ottenuto il suo intento: ha spaventato la Russia e il mondo col delitto del 13 marzo e or crede di poter trattare a tu per tu col monarca e imporgli le condizioni di pace. Il Comitato Esecutivo ha intimato (e la *Koelnische Zeitung* riceve da Pietroburgo il testo del documento) ad Alessandro III: 1° di concedere l' amnistia a tutti i nichilisti condannati; 2° di convocare un' assemblea costituente eletta dal suffragio universale; 3° di proclamare l' assoluta libertà di parola, di stampa, di riunione. A questi patti il nichilismo è pronto a deporre le armi; se no, continuerà la guerra implacata, di cui la catastrofe lungo il Canale Caterina non fu che «un episodio.» La risposta all' intimazione sarà la forca per i condannati di ieri l' altro, dei quali forse la sola Perowska verrà esiliata, attesa la sua condizione sociale.

In Inghilterra. La regina s' imbarcò sul *yacht* dell' ammiragliato, perchè si temeva che in quello reale fosse nascosta una macchina infernale. — La vita di Gladstone è minacciata da una setta feniana. E stiamo allegri!

Ancora Depretis

Stante l' ostinato rifiuto opposto dal Farini a volersi impegolare nella mota ministeriale, e giuocarsi da ministro quella stima che i partiti in cui è divisa la Camera nutrono di lui come Presidente, ecco far capolino di nuovo il nome dell' enologo di Stradella.

E infatti se Farini è politicamente onesto a segno da non volersi prestare a connubii con gente politicamente disonesta, se egli vuole a tale proposito ereditare dal Cairoli l' epiteto di Baiardo della Sinistra, c' è sempre un uomo in Italia, il quale ad una incontestabile abilità da volpe vecchia unisce una totale assenza di scrupoli, una olimpica acquiescenza a qualunque connubio.

Purchè si resti al potere, che importa se lo si deve condividere con gente screditata, e tale da non meritare di convivere con galantuomini?

È questo il ragionamento che fa certo a sè stesso il vecchio uomo di Stato, il quale riesce a tenersi sempre a galla in qualunque evoluzione del suo partito.

Ed invero noi lo vediamo pressochè in tutti i ministeri ogni qualvolta la Sinistra salì al potere.

Per ciò nel ministero Rattazzi del 3 marzo 1862 troviamo Agostino Depretis ministro dei lavori pubblici.

Il 20 giugno 1866 cedendo il generale Lamarmora il potere al barone Ricasoli entrava in questo gabinetto di destra il Depretis come ministro di marina.

Nel 1867 modificandosi parzialmente il ministero, Depretis lasciava la marina per le finanze.

Frattanto Depretis facevasi vieppiù sinistro e tanto da divenire il capo del partito, e nella solenne ascensione di questo al potere, cioè nel 25 marzo 1876, l' Agostino è Presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Neppure la famosa gamba di Vladimiro brandita il 14 dicembre 1877 dall' on. Parenzo, e la votazione che ne conseguitò in forza della quale modificavasi il gabinetto, non nocquero punto al Depretis che mantenne la Presidenza del Consiglio.

Il 7 marzo 1878 egli assunse l' *interim* del Ministero dell' interno di cui Crispi *per ragioni personali* avea abbandonato il portafogli.

A seguito della elezione dell' onor. Cairoli a Presidente della Camera, l' intiero Gabinetto Depretis rassegna le proprie dimissioni.

L' Enologo di Stradella sta fuori dal Ministero solo nel Gabinetto Cairoli costituitosi il 24 dello stesso mese.

In seguito al voto dell' 11 dicembre 1878 che biasimava la politica interna del gabinetto - Cairoli, rassegnando questi le dimissioni dell' intero gabinetto, S. M. nominava Presidente del Consiglio e ministro dell' interno coll' *interim* degli esteri l' on. Depretis.

Questo Ministero cadde il 4 luglio 1879, e allora noi vedemmo i due rivali Cairoli e Depretis risalire al potere; allora cominciò un antagonismo singolare fra il *cuore* e la *mente* del Gabinetto, antagonismo che finì col voto del 7 corr., voto che stigmatizzava la politica estera di quel Cairoli, del quale la Camera l' 11 dicembre 1878 avea biasimato la politica interna.

Quantunque Depretis siasi protestato di voler essere solidale col Baiardo scaduto, a niuno è ignoto che il vecchio nefasto vedea malvolentieri la *mente* sottoposta al *cuore*, e c' è chi asserisce aver egli balzato di sella il rivale.

Ed infatti come si spiega l' aver votato contro il Ministero anche i più sfegatati partigiani del Depretis?

Perchè, mentre ancora non si sapevano accettate le dimissioni del gabinetto, i giornali e i corrispondenti ligi all' Enologo di Stradella, spargevano l' annunzio che S. M. aveva incaricato l' on. Depretis di ricomporre il Gabinetto?

La *Gazzetta d' Italia* non si perita di chiamare il modo di agire del Depretis un tradimento, e il Depretismo una politica doppia.

Noi ci contenteremo di constatare che pur troppo il raggiro e la cabala sono diventati l' esclusivismo mezzo di mantenersi al potere, e che in questo raggiro, in questa cabala, come non v' ha chi superi il Depretis fra i nostri uomini di Stato, così è da attendersi che fino a tanto che gli dura la vita e la Sinistra si mantiene al potere, abbia egli il sopravvento nelle cose del governo del nostro paese.

Nostra Corrispondenza

Vienna 10 Aprile 1881.

Continua vivissimo l' interesse destato dalle complicazioni tunisine e dalla conseguente crisi ministeriale italiana.

Dopo quanto ieri vi dissi niuna notizia importante è quì giunta, capace di modificare la situazione. Solo la dichiarazione di Bismark al Generale Pittiè ha un alto significato che di subito apparisce. Difatti, il sapere che la Germania non vede di mal occhio l' occupazione francese in Tunisi, è pegno che niuna gravissima complicazione europea è prossima a scoppiare in seguito a questi fatti, e localizza in un certo modo la questione. Però dessa dichiarazione ha pure un ben diverso e ben alto significato, e cioè esprime chiaramente quanta poca tenerezza abbia il gabinetto di Berlino per l' Italia e quanto poco si curi della sua amicizia.

Niuna potenza più della Germania ha diretto interesse di curare l' amicizia italiana, eppure anco da lei ci vediamo quasi rejetti. È ciò colpa delle permesse manifestazioni irredentiste che urtano i nervi del gran cancelliere? È assai probabile; ma è doloroso il constatare, qualunque ne sia la cagione, che mai fummo così isolati come dal beato governo di sinistra in poi.

In tale situazione (come mi disse un importante personaggio col quale ho avuto la fortuna di conferire), quel che occorre all' Italia è una politica energica all' estero e pacifica ad un tempo quale la faceva l' on. Visconti Venosta; perchè sarebbe vera follia intraprendere una guerra colla Francia, che ormai si ritrova coll' esercito organizzato ed agguerrito, mentre noi siamo assai meno forti di quanto ce l' immaginiamo. È dunque l' onore italiano che bisogna salvare colla forza della ragione e non colle armi.

Nella situazione in cui ci ritroviamo e colla politica estera che l' on. Cairoli lascia in pessimo arnese; i successori dell' or defunto gabinetto non staranno sovra un letto di rose. Quì, la piega che va prendendo la crisi soddisfa generalmente, quantunque sin ad ora nulla si sappia di positivo. I giornali in generale si rivolgono pieni di fiducia verso un gabinetto di centro con Farini e Sella; l' *Extrablatt* d' oggi, nel rilevare l' inettitudine di Cairoli e Compagnia, fa notare di quante capacità politiche è feconda la destra e che ormai le si devono usufruire miste al centro, dappoichè un gabinetto di pura destra non potrebbe sorreggersi per mancanza di maggioranza.

La *Neue Freie Presse* porta oggi un dispaccio in cui assicura esser il Sella stato incaricato dalla Corona di formare un nuovo Gabinetto. Il dispaccio aggiunge che ciò avvenendo il Luzzatti sarebbe sicuramente Ministro d' Industria e Commercio. Di più dice che intendimento dell' on. Sella sarebbe non soltanto di formare un nuovo gabinetto, ma anco un nuovo partito. I commenti che desso giornale fa a tal dispaccio sono assai benevoli e ben auguranti pel bene della nazione italiana.

Ciò riferisco quantunque non si sappia ancora quanta verità vi sia in tal diceria, ma lo riferisco principalmente per far noto in qual modo a Vienna si vedrebbe di miglior occhio lo scioglimento della crisi italiana.

Del resto nulla di nuovo perchè l' attenzione sulle altre cose viene assorbita da questo grosso avvenimento.

Questo è quanto in fretta e furia oggi posso dirvi, mentre non mancherò d' informarvi ancora se lo crederò opportuno.

SANDRO.

COSE DI BONDENO

(Continuazione vedi N. di ieri)

« *Primo.* Che li signori Mantoani siano obbligati a tutte sue spese, comenzando alla Fossalta suso quello della Boschetta, seguendo quello Cavamento, che vene al Canale dicto di Massari, secundo li Ferraresi, et la Chiavega fatta li appresso di novo, andando costeggiando il Campo fino alla Chiavega

« delle Quatrelle fare quel Cavamento in quella latitudine, e profondità, et similiter la Chiavega delle Quatrelle de quello buon modo, e forma conveniente, arbitrio boni viri, chiamati anche, ed intervenendoli, se li vorranno intervenire, li Giudici delli Argeni del Bondeno, ovvero altri Periti, che saranno eletti dal predetto signor Duca di Ferrara, facendo fare per patto uno Chiavegotto in la bocca del Po denanzi a detta Chiavega, et cum pacto anche, che li predetti Mantoani, in fare il dicto Cavamento, siano obbligati portare il terreno per la mità da ciascun lato; per tutto il dicto Cavamento et argenarlo arbitrio boni Viri; ita ch' el sia e ch' el debbia essere conveniente per il discorso delle acque, et abbia essere mantenuto perpetuamente da Mantoani de sorte, che le acque non siano impedite, che non possono discorrere alla dicta Chiavega delle Quatrelle.

« *Secondo.* Acciò, che che manch'acque del Mantoano vadino verso le terre del dicto Campo; Mantoani promettono a tutte sue spese fare un Cavamento, che comenzi suso quello de Revere, dove se dice el Lavacollo, sive alla Chiavega del Zelo, et finisca in Po suso quello de Sermide, appresso la Moja, de latitudine de brazza 24 in fondo, et profondità, arbitrio boni Viri, nel quale Cavamento abbiano a divertire tutte le lor acque possibili a caderli, arbitrio ut supra; et ulterius siano obbligati, et promettano ipsi Mantoani, quando il dicto Cavo ut supra facto, perfectamente cum la sua Chiavega, non potesse operare il dicto effecto, de divertire le acque ut supra, cavare la Fossalta, che vene al Canale de San Martino, et ipso Canale de San Martino dalla dicta Fossalta fino alla Chiavega del Malaguzzo, quale Cavo Ferraresi se contentano non sia maggiore de brazza dodese de larghezza cum la profondità conveniente, et debbiano argenare il predetto Canale dalle confine ferrarese in suso verso il Mantoano, dove bisogna argenarlo, et fina dove sono montate et ponno montare le Rotte de Panaro et quelle de Secchia, ad fine che siano sufficienti contra dicte acque, ad arbitrio ut supra; e quali Argeni, et Cavamenti, ed Chiavegotto siano obbligati ipsi Mantovani fare perfectamente cum ogni celerità e prestezza, in fra il tempo però possibile, arbitrio boni Viri, remota ogni exceptione de facto, et de ragione, et similmente siano obbligari Ferraresi arginare Burana in fina allo Confine predetto, cum pacto, che se 'l mancasse da una de dicte Parte, che non facessero tali Argeni, la sia obbligata all' altra alli danni, interessi e spese, che accadesseno per causa de Rotte, quale se facesseno, per non essere state osservate le predette cose, et che nihilominus ciascuna della parte possi fare construere tali Argeni a spesa, et danni della parte morosa, e che non observasse, ut supra, senza altra interpellazione.

« *Terzo.* Quando Mantoani avranno facti decti Cavamenti, Chiavega, Chiavegotto, Argeni; Ferraresi permettono et nunc sono contenti, che allora ipsi Mantoani possino, et abbiano facultate de farsi uno Conduttto, che porti parte delle lor acque alla Chiavega del Malaguzzo, la quale è in bocca del Canale dicto Bondeno fu Burana, nel territorio Ferrarese; il quale Conducto abbia principio in dicto Cavamento, che va alle Quatrelle, et traversi il Campo et intri in la Via de Ioanne de Riva, ed per quella nel dicto Canale Bondeno, et finalmente passi in Burana per la dicta Chiavega del Malaguzzo, et perchè dicto Conductto non abbia dare tanto danno a Ferraresi, Mantoani, poichè l'averano cavato de saldo nel Campo, dove non è segno alcuno de Conductto, et recavato et largato nella Via de Ioanne de Riva, e de Bondeno sino a dicta Chiavega, et l' avranno arginato da ogni banda a tutte lor spese, così delli Cavi, come dell' Argine novo del Campo, che lo include tutto fino a dicta Chiavega del Malaguzzo, e che tali Cavi, et Argeni saranno judicati dalli Periti comuni sufficienti a portare le acque Mantoane, et Ferraresi, faranno etiam a lor spese una Chiavega nel dicto Argene novo del Campo bono, et idonea, arbitrio boni Viri, ita tamen, che la larghezza non possi essere se non per la mità de quello che sarà tutta la Chiavega del Malaguzzo la quale possino dicti Mantuani argumentare quanto vorranno, et la quale Chiavega del Campo, si serrarà ogni volta, che le Bave de Bondeno se serraranno, e se aprirà, dopo che dicte Bocche seranno aperte, et che le acque de Burana seranno in tale termine, che le acque Mantoane, sostenute per dicta Chiavega sora dell' Argine novo del Campo, poteranno discorrere per dicto Conduttto della Via de Joanne de Riva; et de Bondeno in Burana, per la dicta Chiavega del Malaguzzo, et per questo le Chiave delle Chiaveghe predette staranno appresso a qualc' uomo dabbene Ferrarese, che possi satisfare a questa impresa, e che le abbia aprire, ut supra, tutte doe in uno medemo tempo, ita tamen che quando se vedesse per esperienza bisognare aprire più presto quella del Malaguzzo, la se apra, et res moderetur, arbitrio boni Viri, ed questo tale Cavo dal dicto Campo, cioè dall'Argene novo del campo cum le Chiaveghe predette, siano obbligati Mantovani a tutte sue spese farlo, e rifarlo, se non fusse sufficientemente facto la prima volta, ed argenarlo ut supra, di poi bisognando ripararlo, ovvero ricavarlo, siano obbligati Mantovani, et Ferraresi insieme, a repararlo, e mantenerlo per la rata, cioè li Mantoani per quanto avranno facto, ed allargato di novo, et li Ferraresi per la rata del vecchio, et usaranno li Mantoani questo Cavo, ut supra, in caso però, et evenimento, che non manchi da ipsi de cavare Burana; ut infra.

« *Quarto.* Per estinguere ogni differenzia, che potesse nascere tra le dicte parte per causa, seu occasione delli Argeni del Campo novi, et vecchi, se conclude, che etiam per le Confine, che forsi se mettesse fra Sermide e Bondeno, una parte del Campo restasse a Mantoani, dicti Argeni abbiano stare fermi etiam in quella parte, che fusse suso le ragione Mantovane cum la Chiavega, et Cavamento predetto, et li Uomini de Bondeno li possino fortificare, et alciare ad ogni suo piacere, et lo Ill.mo Signor Marchese abbia a punire de pena corporale pecuniaria, come al Signor Duca più piacerà, li Mantuani Subditi ad esso Signor Marchese, che per lo advenire tagliassero, o facessero tagliare gli Argeni predetti novi, o vecchi del Campo, et del Conduttto, che saranno per la Via de Joanne De Riva, ut supra, et e contra il Signor Duca debbia punire de pena, ut supra, che parerà al signor Marchese, — quando alcuno Ferrarese impedisse il discorso predetto de acque Mantoane. »

La seconda Convenzione, che è del 4 Giugno 1548 fra i Principi dei due Stati Mantova e Ferrara prende le mosse dalla precedente suindicata 7 Ottobre 1527, s ggiungendo che essendo sorte « contentiones super petita executione dicti Instrumenti, et Compositionis, dubia que et difficultates super inde subsecutas superioribus Mensibus inter ipsas partes, habiti fuerunt diversi tractatus ut tandem daretur finis hujusmodi controversie, et utriusque Status Subditorum commodo consulentur » vale a dire che i Mantovani non tolleravano il freno del trattato 1527, e non ancora scorsi ventun' anni, fu necessità ribadirlo e comporre nuovi attriti e querele. Indi furono concordati i Capitoli dell' accordo, il primo dei quali comincia così: « Gli interessati del Territorio del Bondeno mossi a preghiere delli Signori Mantovani, si contentano dare exito alle Acque Mantovane per il modo infrascritto » cioè di aprire un nuovo Condotto, che partendo dalla fossa dei Confini immettesse le acque Mantovane nello Scolo Burana del Bondenese.

(Continua)

La protesta del Bey di Tunisi

La protesta del Bey contro l' indirizzo presentato al Roustan dai francesi dimoranti a Tunisi e che ha prodotta tanta impressione a Parigi, confuta ad una ad una tutte le accuse mosse che i cittadini francesi non godano tranquillamente nella reggenza il possesso delle loro proprietà territoriali, nè più nè meno dei cittadini di tutte le altre potenze e così conclude:

« La condotta del nostro governo in ogni affare in cui i Francesi sono interessati attesta il suo desiderio di osservare scrupolosamente gli impegni assunti.

« Nelle relazioni con la Francia e coi suoi rappresentanti, il nostro Governo crede d' aver sempre dimostrato il suo desiderio di far conto dell' amicizia di un vicino rispettato e potente ed ha egualmente provato l' importanza che egli annette a tale amicizia, compiendo i suoi desiderii con visibile deferenza, e spesso prevenendoli. La prova di ciò si ha precisamente nelle innumerevoli imprese accordate ai Francesi, la florida condizione dei quali esclude affatto ogni asserzione contraria.

« Gli è a malincuore che entriamo in tutti questi particolari, che avremmo creduto inutile di enumerare se non fosse stato per l' atto della pubblica accusa, che mira a discreditare il nostro governo innanzi al gabinetto francese, ed a giustificare i cattivi sentimenti della Francia verso di noi. Un procedere così ingiustificabile da parte dei coloni francesi offre al nostro Governo l' occasione di dichiarare ora i suoi sentimenti, e di chiedere al Governo francese che giudichi la sua condotta, e ci riconduca alla tranquillità indispensabile per gli interessi di tutti. Convinti di non aver mai offeso gli obblighi internazionali verso il Governo della Repubblica, il nostro Governo desidera ardentemente che le sue buone intenzioni non sieno ignorate da nessuno, nè sopratutto male interpretate in un documento pubblico. »

Notizie Italiane

ROMA 11. — Un articolo del *Diritto* espone le difficoltà della situazione. Esso si compiace che il regime della Monarchia permetta di appigliarsi alla più facile delle soluzioni. Riconosce la necessità del mandato affidato all'on. Depretis coll'incarico di formare il Ministero su larga base nella Sinistra.

Lo stesso giornale smentisce che il generale Cialdini abbia ritirate le sue dimissioni.

L'*Italie* conferma ch'è stato conferito all'on. Depretis il mandato di formare il nuovo Ministero, e che l'on. Zanardelli rifiutò; aggiunge che l'on. Depretis conferì oggi coll'on. Nicotera; e annunzia che l'on. Sella è partito per Biella, e Crispi per Napoli.

È atteso per domani in Roma il conte Schuwaloff, latore d'una lettera dello Czar al Re Umberto.

MILANO 11. — È arrivato alle 5,45 pom. il viaggiatore Bianchi. Fu ricevuto dal prefetto e dai membri della Società di esplorazione dell'Africa. Alloggia all'albergo Roma. Ora trovasi alla sede della Società.

Stassera vi è stata un'altra dimostrazione, eguale a quella di ieri sera. Era preceduta da musica. La cittadinanza ne ride.

ALASSIO 11 — Il prete Salesiano autore delle nefandità sopra i fanciulli di Laigueglia, venne arrestato ad Avigliana.

L' indignazione è generale. Molti padri si dispongono a ritirare i loro figli dal collegio.

MAROSTICA 10 — Oggi la vettura a vapore Bollèe ha fatto un bell' esperimento percorrendo la linea Vicenza-Marostica con una velocità media di 20 chilometri all' ora. Giunti a Marostica fece evoluzioni sorprendenti sulla piazza. Grande entusiasmo lungo la via percorsa. È opinione generale che tale ritrovato sia di grande utilità pratica e destinato a portare una grande evoluzione nella trazione a vapore. Meritano perciò lode il Vidali e l' ingegnere Comelli che importarono tale ritrovato.

GENOVA — L' orrido processo del morto della Cesta che dibattevasi innanzi alla Corte d' Assisie di Genova, squarciato finalmente il velo del mistero, è terminato ieri l' altro. Il *Caffaro* ci dà le risultanze.

Alle 5 1[2 precise i giurati si ritirarono in Camera di consiglio; e dopo un' ora, rientrati nell' aula in mezzo al più profondo silenzio, il capo di essi diede lettura del verdetto, che fu di colpabilità per l' Aldrighetti (padrone dell' Osteria dei Braccianti dove fu ucciso il Beltrando e quindi fatto a pezzi) ed il Suardi, quali rei di grassazione con omicidio, ammettendo le circostanze attenuanti; e di complicità non necessaria, colla sola maggioranza di 7 voti, per la Sabina Solari, moglie dell' Aldrighetti, a cui pure furono accordate le circostanze attenuanti.

La Corte condannava quindi l' Aldrighetti ed il Suardi ai lavori forzati a vita e la Sabina Solari alla stessa pena per anni 15.

Notizie Estere

RUSSIA — Si assicura che i condannati ascoltarono la sentenza con grande stoicismo senza cambiare aspetto.

Il difensore di Russakoff protestò contro l' applicazione della pena di morte al proprio cliente, non avendo questi peranco raggiunta l' età d'anni 21.

Gli organi ufficiosi lamentano che la Corte di giustizia abbia accordato nel corso del processo agli accusati di regicidio soverchia libertà di parola i quali approffittarono di questa libertà per fare propaganda delle loro idee sovversive.

— Recenti notizie da Pietroburgo attinte a fonte attendibile, annunciano che anche il granduca Costantino sia stato arrestato ed internato assieme a suo figlio Nicolò. Non sono accusati di complicità alle mene dei nihilisti, ma di aver ordito una cospirazione di palazzo. Lo Czar non ha peranco preso alcuna decisione a loro riguardo.

— L' *Agence Russe* smentisce la notizia dell' incontro dei tre imperatori che pretesamente dovrebbe aver luogo in maggio.

FRANCIA 11. — Il *Figaro* conferma le dimissioni di Cialdini.

Il generale Forgemol, comandante in capo della spedizione tunisina, è arrivato ieri a Bona Furono requisiti tremila muli.

Iersera si fece correre a stormo la stolida voce che in Italia si stanno formando bande di volontari, sotto gli ordini di Menotti per andare a Tunisi.

Iersera la Borsa fu allarmata per manovre dei rilassisti che spargono voci allarmanti circa l' attitudine dell' Italia.

L' Agenzia Havas ripete la voce — già smentita — che sia stato il console italiano Macciò quello che redasse la protesta del Bey.

La nota del Bey fu consegnata a tutti gli agenti, eccetto che al console francese Roustan.

In essa invita le Potenze a salvaguardare i diritti del Bey e del Sultano declinando ogni responsabilità degli avvenimenti.

La *Republique* difende il modo con cui viene organizzata la spedizione.

AUST. UNGH. — Telegrafano da Vienna 11: Sciuvaloff e Robillant ebbero ieri un lungo colloquio.

— Telegrafano da Szegedin:

Le acque ruppero il primo argine presso Taperzofs. Gli abitanti si son già messi in salvo dalla catastrofe inevitabile.

Cronaca e fatti diversi

2.° Processo pei fatti di Rimini. — Alla Corte d'Assisie ieri cominciarono le arringhe degli avvocati difensori di cui per debito di cronisti ci disponiamo a dare un breve sunto.

Prese la parola per primo quella illustrazione del Foro che è l'avv. prof. Busi il quale prima di parlare a favore dei suoi clienti Giungi e Briani volle fare qualche considerazione sulla fisonomia del fatto dicendo che il conflitto verificatosi in Rimini il 21 Gennaio 1880 fra cittadini e Carabinieri fu deplorevole e da biasimarsi.

Ei dubita che il carattere predominante del fatto fosse l'odio contro i RR. Carabinieri e pretende ricercare la cagione del conflitto in qualche imprudente parola diretta ai Carabinieri da qualcuno della moltitudine.

Biasima la P. S. per il veto opposto all'affissione di un inocuo manifesto che invitava i cittadini alla commemorazione della battaglia di Digione e loda quell'autorità per le misure di precauzione prese colla proibizione d'ogni discorso sovversivo onde l'ordine pubblico non venisse turbato.

Attacca le prove principali che stabiliscono la responsabilità degli accusati le quali si riducono alle ricognizioni dei 4 Carabinieri.

Dimostra con diversi esempi e coll'appoggio d'illustri scrittori in materia criminale la fallaccia della prova per ricognizione.

Deplora che anche davanti al Giudice Istruttore queste ricognizioni non si siano fatte come la legge prescrive.

Contrappone all'esempio dell'assassinio di Carlo III portato dal P. M. quello di un mariuolo pisano il di cui riconoscimento sarebbe stato fatto alla turca allorchè lo misero fra un guercio e un cieco, egli che aveva tutti e due gli occhi.

E per ultimo esempio della scarsa fede che si deve dare alle ricognizioni cita il caso di Alberani e Fava pei quali il P. M., per le sicure prove che ha, le quali accertano che invece d'essere a Rimini erano a Cattolica, è costretto di proporli per un verdetto d'assoluzione.

Conclude con una eloquente difesa dei suoi due clienti Giungi e Briani.

Prende poi la parola l'avv. Corradini difensore di Alberani e Fava ed esordisce dicendo che dopo la eloquente arringa dell'illustre prof. Busi e le risultanze del dibattimento non vuole abusare della pazienza dei Giurati.

Critica l'istruttoria di questo processo la quale aveva tanto in mano da mandare prosciolti i suddetti due imputati e solleva una protesta pel carcere preventivo che a loro si è fatto soffrire.

Finisce sperando di poter restituire i suoi due clienti alle famiglie giacchè si fida nell'onestà e giustizia dei Giurati.

Il nostro avv. Baldassari prende poi dal canto suo la parola.

Esordisce dicendo che gli si potrà imputare a temerità, nuovo com'è alle difese, l'aver preso posto fra così insigni oratori.

Non tratta della natura del fatto nè della sua importanza per non cadere in ripetizioni limitandosi a patrocinare i suoi clienti.

Comincia da Perazzini e spiega il perchè quantunque, a suo dire, innocente sia fra gli accusati.

Accenna al severo provvedimento preso contro i testi Goldini e Rossi dicendo che finchè una sentenza non ne avrà accertata la reità esso non ne accetta l'attendibilità.

Viene a parlare per Zavoli e dimostra l'alibi riuscito colle sue testimonianze.

Combatte i verbali di riconoscimento dei RR. Carabinieri e svolge lunghe considerazioni sul conto di Colonna Andrea altro suo difeso.

Conclude dicendo attendere fiducioso l'ultima parola del Giurì sul conto dei suoi tre clienti non dubitando sarà informata a giustizia e bontà.

In Municipio. — Martedì 26 aprile scade il termine per aumento del ventesimo al prezzo di lire 600 per cui fu deliberato l'affitto dei granai al disopra della via coperta in Pontelagoscuro.

Sabbato 23 aprile appalto dei lavori per la immissione delle acque della golena di Pontelagoscuro nella Fossa Lavezzola.

L'appalto si terrà ad offerte segrete contenente ribasso sul prezzo di perizia che ascende a L. 25920. 44.

Uno sconcio. — Lo abbiamo notato nella Via Palestro. Si tratta di una di quelle bussole sporgenti che serve a chiudere le finestre delle prigioni e che trovasi proprio al disopra della porta che conduce alla caserma di S. Guglielmo. Non è cosa che faccia troppo bella vista, e ci pare che la Commissione d'ornato avrebbe dovuto pensarci.

Se poi la su non lodata Commissione dormisse al solito della grossa, ci affidiamo alla gentilezza del sig. Colonello Marchese Taffini perchè voglia rimuovere quel brutto arnese da una delle principali e delle più belle vie della città.

Possibile che in una caserma grandissima come quella di San Guglielmo non vi sia una qualche altra stanza che dia sui cortili interni per adattarla a prigione?

Tribunale Correzionale. — Oggi verrà discussa in grado d'appello la causa contro i cinque imputati di oltraggio con epiteti ingiuriosi e minaccie con bastone al soldato di fanteria del 53° reggimento Tomasini Antonio di guardia alle carceri di S. Paolo.

Gl'imputati sono difesi dai signori avv. Turbiglio prof. Giorgio, Ruffoni prof. Guglielmo, Borsatti cav. Domenico.

— Con R. Decreto 3 aprile 81 veniva commutata in una multa la pena del carcere per un mese alla quale con sentenza 24 marzo 80, come ebbimo ad annunziare, veniva condannato il dott. Antonio Vassalli dal nostro Tribunale correzionale, per oltraggio al Pretore di Copparo nell'esercizio delle sue funzioni.

Prestito della Società Negozianti. — Nell'estrazione fattasi nella seduta di ieri sera sortirono i seguenti numeri, che stimiamo utile pubblicare a norma dei detentori:

245, 88, 221, 199, 95, 130, 212, 202, 144, 285.

123, 29, 261, 133, 54.

160, 56, 134, 167, 59, 69, 151, 51, 283, 67, 186.

Le prime dieci sono rimborsabili con premio di lire 30 ciascuna; le cinque successive con premio di lire 20; le altre undici pel solo capitale di lire 100.

Il rimborso verrà effettuato presso il banco Grossi a datare dal 15 corr.

Reclami. — Ci pervengono vivissimi reclami per il puzzo tanto nauseante quanto dannoso all'igiene che esala da molte fogne della città. Speciali osservazioni ci si fanno per le esalazioni intollerabili che emanano nella Piazza della Cattedrale.

È vero che questo inconveniente, dei più gravi che da tanto tempo si deplora, richiede lavori radicali e spese ingentissime. Nondimeno preghiamo l'assessore conte Mazza a voler fare qualche cosa, a procedere a qualche ispezione nelle località maggiormente segnalate, per il caso che desse esalazioni fossero cagionate da parziali ostruzioni a cui si possa apportare rimedio coi fondi ordinarj del Bilancio.

Giacchè c'indirizziamo all'assessore dei lavori pubblici, vogliamo ancora ricordagli che è una indeclinabile necessità il far alzare il camino dell'opificio a vapore che serve all'introduzione dell'acqua del canale di Cento nella Caserma San Guglielmo.

Gli abitanti della Via Garibaldi e Vicoli circonvicini fanno le alte grida e con tutta ragione, perchè il fumo che si spande attorno alle loro case e s'interna per ogni dove, apporta loro continui danni. Sappiamo anzi che essi sono intenzionati di fare una protesta collettiva al Municipio, ma speriamo che questa sarà prevenuta dal necessario lavoro che il Municipio non deve esitare a compiere.

Sacco nero. — A Portomaggiore certa G. T., domestica del possidente Merlanti Luigi, mediante rottura di un comò rubò L. 100 in biglietti di Banca. La infida serva venne arrestata sequestrandolesi la parte della somma involata.

— A Portomaggiore vennero arrestati B. A. - B. L. e F. C. per furto di legna.

— A Ripapersico venne arrestato A. P. per furto di pali commesso nella notte del 7 all'8 in un campo di proprietà Benetti Luigi.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l'attivazione di un esercizio da carrozzaio in Via Spilimbecco N. 7.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

(Vedi avviso quarta pagina)

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 9 Aprile 1881

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 3 - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Ferretti Aldobrando Giuseppe fu Nicola con Iridesi Matilde esposta — Zanzi Pietro fu Lorenzo con Peccenini Teresa fu Bartolomeo — Bozzoli Luigi fu Eligio con Pericoli Maria del comm. Pietro — Bonora Antonio fu Carlo con Merchioli Maria di Gaetano — Bersaglia Enrico fu Innocente con Boldrini Ester fu Angelo.

Giori Giovanni di Michele con Manzoli Maria fu Valentino — Anteghini Carlo di Venanzio con Bottoni Agata di Giuseppe — Mazzocchi Antonio di Fedele con Silvani Giuseppina di Placido — Valdata Carlo Giuseppe di Luigi con Grassi Maria, Adalgisa. Giu eppina di Antonio — Bonafini Gaetano di Amos con Mastellari Ermelinda fu Agostino — Roncarà Giuseppe di Venanzio con Baio Adalgisa di Gioachino.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Grazia Medea di Giovanni, d'anni 11 — Zapparoli Ulrico di Smte. d'anni 8 e mesi 6 — Tassinari Renato di Alessandro, d'anni 7 e mesi 6 — Cappellari Vittorio fu Giuseppe, d'anni 3 e mesi 8 — Simini Giuseppe di Simone, d'anni 2 e mesi 6 — Vegrini Luigi di Nicola d'anni 2 e mesi 6.

Minori agli anni uno N. 0

10 Aprile

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 4 - Tot. 6.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Scipoli Michele, giornaliero, celibe, con Travagli Annunziata, giornaliera, nubile.

MORTI — Soldati Cometta di Giuseppe, di anni 1 e mesi 2.

Minori agli anni uno N. 0.

11 Aprile

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 2 - Tot. 6.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Sfargeri Giorgio fu Luigi, d'anni 38, giornaliero, coniugato — Squarzoni Luigi fu Giacomo, d'anni 18, giornaliero, celibe — Balletti Idi fu Michele, d'anni 55, giornaliera, coniugata — Biondelli Teresa fu Luigi, d'anni 72, donna di casa, coniugata.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

12 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Tempª minª + 9°,0 C
Alt. med. mm. 760,14	» massª + 15,6 »
Al liv. del mare 762,19	» mediaª + 12,1 »
Umidità media: 67°, 4	Ven. dom. NNE, ENE

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno

13 Aprile — Temp. minima + 7° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

13 Aprile ore 12 min. 3 sec. 47.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 12. — *Vienna* 11. — Sono smentite le dimissioni del ministro del commercio.

Parigi 11. — La Camera respinse con 374 voti contro 72 un ordine del giorno dei deputati di Parigi diretto contro il prefetto di polizia.

Ferry rispondendo a Janvier Lamotte sulla spedizione della Tunisia dice che nulla può aggiungere alle dichiarazioni fatte recentemente e approvate dalla Camera. La situazione della frontiera tunisina è intollerabile. Andiamo a punire i misfatti ed a prendere misure per impedire che si rinnovino. La Repubblica non vuole una conquista, ma andremo fino al punto ove bisognerà andare per assicurare l' avvenire dell' Algeria.

Approvasi un ordine del giorno esprimente fiducia nel governo con 339 voti contro 131.

Roma 12. — Il *Popolo Romano* dice che la crisi continua, e che la situazione è difficile.

Tunisi 11. — I giornali francesi svisano i fatti avvenuti alla frontiera. Il 30 marzo fuvvi un primo attacco fra una tribù algerina e i krumirs. Il 31 questa tribù e i francesi attaccarono i krumirs sul territorio tunisino. Perirono quattro francesi e molti krumirs. Il bey informatone spedì un colonnello a punire e calmare i krumirs e ad appurare i fatti.

Il sette aprile partirono pel confine truppe comandate dal ministro della guerra. Giovedì partirà il rimanente comandato dal principe Alì. L'inquietudine qui è grandissima; temesi la precipitazione dei francesi abbia gravi conseguenze, mentre il bey protesta per violazione di territorio e garantisce la tranquillità.

Londra 12. — Contrariamente al *Daily Telegraph*, l' Inghilterra spedirebbe un vascello a Tunisi soltanto nel caso in cui la vita e la proprietà dei sudditi inglesi fossero minacciate.

Roma 12. — Il conte Schouvaloff è arrivato. Il Re lo riceverà domani.

Tunisi 12. — Assicurasi che il console francese protestò presso il Bey contro la intenzione attribuita alla Francia di conquistare Tunisi e detronizzare il Bey. La Francia vuole soltanto ottenere garanzie efficaci per la sicurezza della frontiera.